

**ENERGIA****L'addio al carbone costerà 2,7 miliardi**

Carmine Fotina ▶ pagina 8

Strategia energetica nazionale. Consumi da rinnovabili al 27% nel 2030 - Investimenti sulle reti elettriche per facilitare la transizione**L'addio al carbone costerà 2,7 miliardi**

Possibile abbandono nel 2025-30 - Incentivi per auto meno inquinanti e riforma dell'eco-bonus

Carmine Fotina

ROMA

Quanto ci costerà passare all'energia libera dal carbone? I conti sono stati inseriti nella nuova Strategia energetica nazionale presentata ieri dal governo: un costo per la collettività tra i 2,3 e i 2,7 miliardi per una transizione al 2025-2030. Nel contempo si lavorerà su una serie di misure per migliorare il nostro mix energetico e le performance in termini di efficienza, soprattutto con incentivi per lo svecchiamento del parco auto e con una riforma degli eco-bonus edilizi.

Il documento presentato in audizione alla Camera dal ministro dello Sviluppo economico, Carlo Calenda, e dal ministro dell'Ambiente, Gianluca Galletti, sarà oggetto per un mese di una consultazione pubblica prima del via libera definitivo. Le singole misure saranno poi trasformate in norme, con un "decreto Energia" o forse nell'ambito della manovra d'autunno.

La nuova Strategia, che aggiorna quella del 2013, indica tre obiettivi: ridurre il gap di prezzo, raggiungere gli obiettivi clima-energia in linea con Cop 21, migliorare la sicurezza di approvvigionamento. Al 2030, come da target Ue, l'Italia dovrà mantenere il 1,5%

di risparmio obbligatorio annuo da efficienza energetica, tagliare di almeno il 33% le emissioni di gas serra non-Ets (emission trading system) rispetto al 2005, portare le rinnovabili al 27% sui consumi complessivi (con il 17,5% siamo già oltre l'obiettivo 2020). «La rotta - dice il ministro Galletti - è chiara: obiettivi di Parigi, fortissima spinta per l'efficienza energetica, progressiva de-carbonizzazione a lungo termine».

Efficienza energetica

Il target di efficienza energetica - 9 Mtep di consumi tra il 2021 e il 2030 - richiederà uno spostamento delle politiche pubbliche, oggi molto orientate sull'industria, verso i trasporti e il residenziale. Nel primo caso, partiamo da un parco di 37 milioni di auto di cui il 45% è ancora "euro 0-3". Il governo pensa a un sistema di sovvenzione per il passaggio a modelli meno inquinanti, non solo l'elettrico. «Non una rottamazione lineare - dice Calenda - ma un intervento maggiormente selettivo, dal costo molto più ridotto, per evitare un'alterazione violenta del mercato». Tra le ipotesi ci sarebbe un aumento del bollo auto, crescente per cilindrata e per classe di consumo e con possibili tetti per i redditi più bassi. Le entrate coprirebbero

gli incentivi per l'acquisto di nuove vetture meno inquinanti.

Nel settore residenziale, è invece in arrivo la riforma degli eco-bonus con la detrazione fiscale parametrata al risparmio atteso dall'intervento. Si guarda inoltre al modello tedesco, che vede in campo la KfW, l'equivalente della Cassa depositi e prestiti, per creare un Fondo di garanzia che faciliterebbe eco-prestiti ai proprietari

DETRAZIONI FISCALI

Allo studio Fondo di garanzia per facilitare prestiti ai proprietari di immobili che effettuano gli interventi per l'efficienza energetica

dell'immobile. Con 50 milioni - secondo le stime - si coprirebbero interventi per 1 miliardo, risolvendo il problema degli incapienti, cioè i titolari di redditi bassi che non pagando l'Irpef oggi sono di fatto esclusi dalle agevolazioni.

Decarbonizzazione

La trasformazione del mix energetico fissa un 50% da rinnovabili al 2025-2030 ma con un sostanziale abbandono dei vecchi incentivi. Per il fotovoltaico, ad esempio,

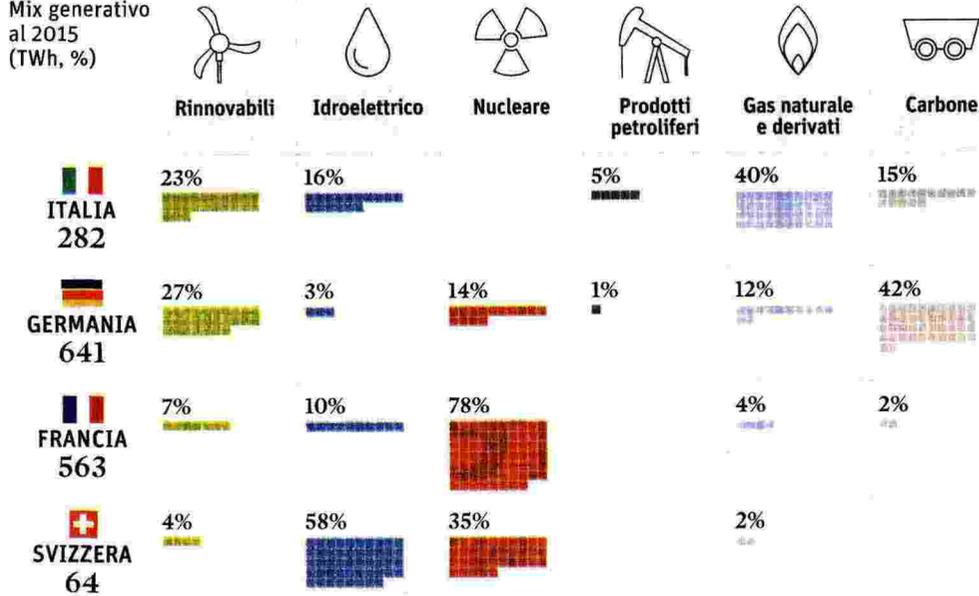
si pensa di introdurre contratti a lungo termine da attribuire tramite asta. L'obiettivo più complesso è ovviamente l'addio al carbone. Lo scenario inerziale prevede una riduzione di 2 GW di capacità a carbone, quello intermedio 5 GW, quello più ambizioso - sul quale vorrebbe puntare il governo - 8 GW con dismissione di tutti gli impianti oggi attivi. In questo caso, rispetto allo scenario intermedio, gli investimenti in sicurezza e sostituzione con nuova capacità generativa ammontano a 2,3-2,7 miliardi. Il punto, avvisa il ministro Calenda, è che abbracciare uno scenario simile significa non frapporre ostacoli quando bisognerà bilanciare il nostro fabbisogno con investimenti e infrastrutture per altre fonti che non potranno essere solo le rinnovabili, a partire dal termoelettrico che dal 2018 dovrebbe essere supportato con il lancio del «capacity market» e dal gas per il quale bisognerà sfruttare meglio la rigassificazione. Il settore petrolifero resta invece ai margini del documento, con focus sulla riconversione di ulteriori impianti in bioraffinerie e possibile riduzione progressiva delle accise sulla benzina con contestuale incremento sul gasolio.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Lo scenario dell'energia

IL MIX ENERGETICO

Mix generativo al 2015 (TWh, %)



LA QUOTA DI RINNOVABILI PER SETTORE

In percentuale

	Elettrico	Riscaldamento e raffreddamento	Trasporti
Consuntivo 2015	33,5%	19,2%	6,4%
Obiettivo 2020	26%	17%	10%
Scenario SEN 2030	48-50%	28-30%	17-19%

Fonte: ministero dello Sviluppo economico e ministero dell'Ambiente

